

Babel (2006)

Un film di Alejandro G. Iñárritu con Brad Pitt, Cate Blanchett, Gael García Bernal, Kôji Yakusho, Adriana Barraza. Genere Drammatico durata 144 minuti. Produzione USA, Francia, Messico 2006.

Uscita nelle sale: 27/10/2006

Chiara Renda - www.mymovies.it

Individui distanti tra loro migliaia di chilometri incrociano per qualche ora i loro destini sulla Terra, creando un disperato affresco di un'umanità sola e dolente.

Il detonatore che innesca una reazione a catena in questo puzzle composto da tessere fin troppo perfettamente combacianti è il colpo di fucile partito dalle mani di due ragazzini in un paese sperduto del Marocco. Un gesto immotivato, compiuto quasi accidentalmente da due innocenti che, come in un domino, agisce profondamente sulle vite di tre gruppi di persone in diverse zone del pianeta: una coppia di americani lì in vacanza per risolvere una crisi coniugale, una domestica messicana alle prese con i figli dei due nel giorno del matrimonio di suo figlio, e un'adolescente giapponese, sordomuta ed emotivamente emarginata, alla disperata ricerca d'amore in una Tokyo caotica e alienante.

Ossessionato dalle coincidenze del destino e dalle storie parallele, il messicano Iñárritu, già autore insieme al fido sceneggiatore Arriaga (premiato a Cannes per *Le tre sepolture* di Tommy Lee Jones) del più "grezzo" ma genuino *Amores Perros* e dello straziante *21 grammi*, alza il tiro per questa babele multietnica di storie e destini umani vincitrice del Premio per la Regia al 59° Festival di Cannes.

Quattro episodi-limite di solitudine e dolore, quattro zone geografiche in cui i protagonisti sono o si sentono stranieri, quattro lingue più una (quella dei segni) per un film-manifesto della cultura globalizzata. Tutto ciò che rendeva duro, amaro e doloroso il cinema dell'aspro regista messicano è qui ripulito, addolcito e riverniciato da una patina visiva, ma anche narrativa, classicamente hollywoodiana. La tensione emotiva lascia spazio a una programmatica cerebralità, a un estetismo fin troppo raffinato e compiaciuto, e a una costruzione macchinosa architettata in cui nulla può essere lasciato al caso (anche a costo di forzare i legami tra le storie: vedi l'episodio giapponese). Questa d'altronde sembra essere la tendenza delle storie corali che piacciono a Hollywood, a giudicare anche dal pluripremiato *Crash* di Paul Haggis, artificiosa e meccanica degenerazione della coralità sbandata e alla deriva dell'America oggi altmaniana. Non ci si stupisce dunque di fronte all'appesantimento retorico della coppia messicana corteggiata da Hollywood (Iñárritu/Arriaga) che, allargando il raggio d'azione della storia e forzandone i destini, ha perso in istintività e pulsione emotiva. Che gusto c'è nel comporre un puzzle in cui tutti i pezzi combaciano senza intoppi?

